Anno XIV N. 29 — Udine, Venerdì 6 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo di Associazione

La associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Merceria — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I PARTITI

e lo scioglimento regolare della crisi

L'*Opinione*, polemizzando col *Popolo Romano* dice non essere possibile il ritorno al potere di un Gabinetto di pura Sinistra o di pura Destra. Credere a questa possibilità sarebbe come credere alla potenza delle impotenze.

Esistono alla Camera forti gruppi di Destra e di Sinistra, ma nessuno di essi è in grado di costituire da solo un Governo duraturo.

Le ultime elezioni furono fatte più sopra un determinato programma, che a favore o contro il Ministero. Esclusi i radicali, la maggioranza si affermò su di esso programma.

La divergenza manifestatasi nella maggioranza è questa, che molti credevano di potere ancora raggiungere lo scopo col Ministero Crispi; altri, invece, come gli oppositori di Milano e Napoli, non avevano quella speranza.

Eliminato oggi il Ministero, rimane il programma essenzialmente economico e finanziario. Inoltre il 31 gennaio si affermò una maggioranza contraria al Gabinetto dimissionario.

La crisi dunque si deve risolvere sulla base del programma comune anche per le elezioni, ma principalmente fra le file di quella maggioranza.

L'*Opinione* conclude che sarebbe incostituzionale il rimpastare un Ministero rimasto in minoranza — incostituzionale e assurdo il ritorno di un Ministero battuto o tratto da esso.

Ma un Ministero scelto tutto fra la maggioranza del 31 gennaio, non sarebbe tutta la forza che deve avere per mettersi in grado di operar bene.

Il *Fanfulla* sostiene simili idee, dicendo che il programma deve oggi prevalere su qualsiasi altra considerazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 3 febbraio 1891

Assistiamo da qualche dì al disgraziato spettacolo della glorificazione, da parte dei radicali, dell'epoca infausta, fra tutte, del Terrore. Vi parrà impossibile: ma leggete il giornale più empio che al mondo esista, la "Bataille", e troverete là come il cittadino Lissagaray ne celebri in tutti i toni il trionfo. E non crediate mica che in questo inqualificabile contegno si trovi solo isolato questo giornale infernale: c'è il « Radical » in prima linea e poi altri satelliti *ejusdem furfuris* che gli tengon bordone. E pensare che il nostro governo è tanto molle da scendere quasi a patteggiare con questa gente insatanassata. Nel « Radical » trovo nientemeno che cinque colonne a elogiare questa epoca funestissima, orribile, raccapricciante, ne leggo cinque nella « Justice ». Camillo Pelletan va razzolando sul « Thermidor » delle frasi su Danton, su Desmoulins, da là berta atrocemente ai reazionari che dopo avere, dice lui, trascinato alle gemonie l'uomo fatale non fanno ora altro che cercar di creargli un culto superstizioso di onori e plausi. Fino a questo punto han perduto il pudore costoro. Non v'è un solo giornale cattolico conservatore che non parli del miserabile in tono lugubre, disapprovativo: ma questi perversi, figli germani a quei "sans-culottes„ hanno buon gioco a schernire i conservatori per continuare in tutte le guise la campagna di sterminio, di eradicazione di ogni ordine divino ed umano.

***

Il motivo di questa levata di scudi deve ricercarsi tutto nei dibattiti sulla questione del « Thermidor » di Sardou: dramma che rappresenta al vivo le selvagge gesta dei vecchi giacobini dell'epoca memoranda. Tale rappresentazione avrebbe turbata potentemente, come ben capite, la digestione ai radicali padroni del campo, facendoli ne' loro degni antenati vedere per iene feroci che si deliziano di gavazzare nel sangue umano. Ci misero tutta lor possa di argomenti e di minaccie per indurre il governo ad interdirne la rappresentazione: cosa che questo fece. Ma tutto il mondo serio, e mi piace constatarlo, condannò coi conservatori tale esempio di suprema vigliaccheria, e il « Temps » ha una sfuriata, coi fiocchi all'indirizzo di tale vergognosa condotta. Guardate un po': il nuovo drama viene sottoposto alla censura che lo lascia passare: il ministro delle belle arti l'approva pienamente anche lui: l'autore la una al teatro che ne accetta l'opera si credono allora sicuri de' fatti loro. Al domani della seconda rappresentazione l'opera è interdetta da quel governo istesso che, dopo maturo esame ne accordava in antecedenza l'approvazione. E perchè si commette quest'attentato ai diritti di proprietà, ai diritti dell'autore, a quelli del teatro? oh! bella. Il governo ha la tutela dell'ordine pubblico: così mi rispose stamattina un giacobino tanto fatto. Caro il mio tirannello, un po' di giustizia per tutti. L'ordine pubblico in questa foggia non si difende, ma si tradisce. L'impedire la rappresentazione del « Thermidor » non è, per me almeno, che il porre il teatro, la piazza alla mercè di un pugno di violenti che non soffrono che altri pensi od agisca in modo diverso dal loro. Evviva la libertà giacobina! Vi saluto.

L. D' Ethain.

Che cosa succede nell'Abissinia?

Scrivono da Suez che Menelik sarebbe diretto verso Walega, e non è quindi stato ancora raggiunto da Antonelli. Informazioni giunte agli inglesi danno come certa la collera del sovrano scioano verso l'inviato italiano già suo confidente. L'unico su cui possa contare sarebbe Makonnen che mantiene la sua amicizia per gli italiani.

Anche le faccende dell'Abissinia non ci lasciano senza inquietudine.

Non saranno vere tutte le notizie corse in proposito sui fogli italiani ed esteri; ma è impossibile dimenticare che non tuona se non quando ha lampeggiato.

Da qualche tempo non si vede chiaro laggiù.

Il peggio poi è che le voci di malcontento da parte di Menelik combinano colle previsioni che molti avevano fatto in proposito, fondandosi e sul carattere e sulle condizioni nuove dell'Abissinia.

Basta: staremo a vedere. Sperando che i nuvoloni dieno luogo al sereno, ricordiamo anche che noi l'abbiamo sempre predicata nefasta la spedizione italiana in Africa.

LE AVVENTURE
di un milionario americano in Europa

Il signor Alessandro de Vienne è un milionario molto conosciuto in California, oriundo francese, ma nativo di Napa City. Un bel giorno, come tutti i milionari americani che si rispettano, fu preso dal desiderio di fare una gita in Europa, non tanto per divertirsi quanto per motivi di salute, e divisò di passar l'inverno a Nizza e a Montecarlo. Fornitosi di alcune centinaia di sterline e di una lettera di credito, si recò a Nuova York e nel settembre partì per Genova.

Giunto a Genova nell'ottobre, vi rimase qualche giorno, quindi passò due mesi a viaggiare l'Italia, dopo di che si recò a Montecarlo.

Poco dopo il suo arrivo, una bella sera, mentre tornava dal Casino, ove aveva vinto una somma considerevole, fu assalito per la via da alcuni bricconi che avevano osservato come fosse stato fortunato. Il gran milionario fu derubato non solo della somma da lui vinta, ma degli oggetti di valore, delle lettere di credito e di tutto il resto. Quei bricconi lo percossero ben bene, e lo lasciarono sanguinante, esanime sulla strada dove poco dopo fu trovato dalla polizia.

Il povero de Vienne fu condotto al posto di polizia, dove le sue ferite furono medicate, ma quando depose di essere stato derubato, la polizia non volle crederlo, e fu cacciato via lasciando a lui di sbrigarsela, come meglio sapesse.

Rimasto assolutamente senza un soldo, e ignaro della lingua, sebbene oriundo francese, il signor de Vienne fu male accolto ovunque. La sua padrona di casa non volle restituirgli la sua roba, per pagarsi del conto, nè volle tenerlo più a lungo. Sicchè il disgraziato risolvette di andarsene a Nizza ove aveva degli amici.

Si pose in cammino, e per via fermò parecchie persone nella speranza di imbattersi in qualcuno che sapesse l'inglese per narrargli la sua dolorosa storia. Ma vedendolo con gli abiti laceri, con la faccia pesta e con un'aria sospetta, quei che lo capivano lo prendevano per un mendico ubbriaco, sicchè gli fu rifiutato ogni soccorso.

Il malcapitato americano giunse finalmente a Nizza, ma i suoi amici erano partiti, ed egli non potè trovare nessuno cui esporre il caso suo, e molto meno chi gli credesse.

Questo è ancora poco. La polizia lo arrestò come vagabondo, e siccome era sprovvisto di recapiti, le sue dichiarazioni non appagarono.

Il giudice gli rise sulla faccia quando ebbe sentito il racconto dell'aggressione, e gli appioppò un mese di carcere per mendicità e per non aver mezzi di sussistenza. Scontata la sua pena, il de Vienne si avviò a piedi a Marsiglia dove il console generale lo fece tradurre a Nuova York sul *Burgundia* piroscafo che aveva a bordo 485 emigranti italiani.

Il signor de Vienne giunse a Nuova York l'*altro giorno*, malato e smunto dopo un lungo e sgradevole viaggio coi suoi 485 *compagni*. Era lacero, aveva la barba lunga. Per fortuna, gli amici lo riconobbero ed ora è in buone mani.

Il dispaccio del *Times*, che narra questa *storia singolare*, dice che il de Vienne è addirittura disgustato dell'esperienza fatta. *Lo crediamo facilmente.* — Per fortuna che il caso non è capitato in Italia! —

Un' altra torpediniera in pericolo

Si ha da Tremiti che la torpediniera 85 S, comandata dal capitano Martini, fra l'imperversare d'un vento furioso appoggiava in quella rada formante canale fra le isole di Tremiti, Sandonino e Cretaccio,

---

25 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

XI

Una mattina Eugenio, s'era recato a passeggiare nel parco prima del levar del sole, e fu non poco meravigliato vedendo nel viale, ove si avanzava, due donne sconosciute che camminavano lentamente. L'una, che potea avere circa cinquant'anni, era di una grossezza che facea uno spiccato contrasto coll'aspetto smunto della compagna. Questa assai giovane — mostrava appena sedici anni — avanzavasi con fatica, come fosse stata convalescente da qualche grave malattia. Un cappuccio di lana bianca la riparava dal fresco mattutino, e del suo viso non si scorgevano che le labbra sottili e due grandi occhi neri e pieni di tristezza. Quegli occhi si fissarono sull'ingegnere con ingenua curiosità.

— È Maria de Brix, la povera fanciulla pazza, pensò Eugenio provando un sentimento di compassione.

E, allorchè le fu vicino, la salutò con quel rispetto che ispira la sventura negli animi buoni.

La giovinetta a quel saluto si fermò come vinta da una indicibile meraviglia. Le sue labbra *pallide si aprirono, poi un sorriso* scoraggiato, successe a quella meraviglia. Ma la signora maestosa la redarguì con aria irritata, e la trasse seco, non senza gettare uno sguardo disgustato sul giovane, il quale potè udire a lungo la voce aspra di lei rimproverare la fanciulla.

Questa severità poco spiegabile fece provare una impressione penosa ad Eugenio. Con un senso di mestizia egli vide le due donne allontanarsi, e poi sparire in un viale di fianco.

— Perchè nascondere così questa giovane vita sofferente? pensava egli; perchè rimproverare in tal modo una povera creatura, non conscia di sè, per aver guardato un istante uno straniero? Ma questa infelice dagli occhi così dolci è dunque proprio intrattabile? La sua fisonomia indicherebbe ben più la rassegnazione che la rivolta.

Eugenio, ritornato a casa, non parlò dell'incontro fatto a Leonilde, per non rattristarla, ma arrischiossi a dire qualche parola su questo argomento poco lieto alla prudente Lucia. La povera cieca, all'udire le osservazioni dell'ingegnere, impallidì.

— Ella tocca una piaga sanguinosa, gli rispose con voce turbata, la più sanguinosa forse della mia povera vita. Che le dirò io di Maria? io non so nulla, non posso nulla, non giungo a indovinar nulla. Aver tanto desiderio di fare qualche bene, e sentirsi così incapace materialmente, la è una pena ben dura che io soffro da qualche anno. Povera Maria!

— Ella le vuol dunque molto bene?

— Se le *voglio bene!* Era il *mio conforto* migliore; noi parlavamo insieme di tutto ciò che ella, ancor troppo giovane, non poteva apprezzare, e che io non vedrò mai, e mi capiva benissimo.

— E ora?

— Ora non so qual nembo si sia addensato su quella intelligenza e specialmente... specialmente, mi si dice, sulla sua indole. La più *cara fanciulla* è *divenuta cogli anni*, a quanto sembra, la più intrattabile delle giovinette.

— Quale disgrazia! E ella non la vede?

— Mi viene proibito.

— E la giovinetta lo desidera?

— Non so ora; già da molto tempo non la ho interrogata.

— Ma la signora de Brix non le dà il *conforto di parteciparle* tutto ciò che riguarda questa infelice creatura?

— Mia sorella teme quanto può scuotere di *soverchio la mia sensibilità*.

— E' così buona! concluse Eugenio con un entusiasmo *al quale, non senza sua estrema* meraviglia, l'unica risposta fu un sospiro compresso della povera cieca.

Durante la sera, allorchè Aristide andò ad abbracciare la madre prima di recarsi a dormire, il signor di Rollezan, del quale era vicino di camera, gli raccomandò sorridendo di fare un po' meno susurro della mattina innanzi, poichè le sue discussioni rumorose *colla governante lo avevano destato*.

— O, vedi, rispose a tale osservazione il fanciullo, ella si *lagna di questo, che è* ben piccola cosa; e perchè non si lagna della Maria quando piange tutta la notte?

— Che idea! e poi la Maria non si ode mai.

— Perchè ella non vuole udirla; le sue stanze sono pure di fronte.

— *Ma dall'altra parte del cortile.*

— Eh, sì, quando la signora Heurtebot la *sgrida fa un susurro* che passa i muri.

— Taci, cattivello, gli disse il vecchio, la Maria è ammalata.

— E' pazza anzi, e perchè piange sempre la mamma la farà rinchiudere; ci dà troppo disturbo.

(Continua)

e riusciva ad ancorarsi. Ma per furia delle onde gli ormeggi si spezzarono e le ancore cedettero sicchè la torpediniera e l'equipaggio correvano rischio inevitabile. Si alzarono i segnali di soccorso.

La situazione era difficile. Ma il direttore ff. Sindaco Alfonso Amodei ed altri funzionari dell'isola, accorsi alla banchina riuscirono a riunire otto individui per salvare la torpediniera.

Questi bravi, guidati dal coraggioso capitano marittimo Antonio Casieri, riuscirono dopo sforzi inauditi, a restituire a bordo l'ufficiale della torpediniera, sbarcato precedentemente per missione, e fare che la nave potesse prendere il largo, evitandole così un sicuro naufragio.

L'incendio nel Municipio di Bergamo

L'*Eco di Bergamo* ci porta lunghi particolari sull'incendio avvenuto la settimana scorsa nel palazzo municipale di quella città.

Il fuoco si manifestò verso le 9 1|2 di sera, ed alcuni cittadini che videro la colonna di fumo sui tetti, diedero l'allarme. Accorse subito grande folla, e tra cui gli spettatori che assistevano in teatro all'opera. Si dovette bussare al portone, fin che fu svegliato il custode, che corse ad aprire.

Il fuoco si era sviluppato in un salottino del primo piano, presso l'ufficio del segretario e sotto gli archivi. Durante la giornata s'era accesa la fuligine in un camino; si era mandato sul tetto un operaio e questi disse che tutto era finito così che più nessuno se ne curò.

Il fuoco invece d'essere spento vi rimase latente e non isviluppossi in modo palese che la notte.

La notizia dell'incendio, sebbene la notte fosse alta, corse veloce per la città. Alle ore 10 le campane di quasi tutte le chiese dei borghi suonavano a stormo.

Da per tutto fu un accorrere di cittadini, di vigili, di finanzieri, di guardie, di carabinieri, di soldati, di autorità e di macchine idrauliche.

Si tentò anche di far agire i rubinetti, per gli incendi, dell'acqua potabile; ma alcune chiavette erano gelate e non si riuscì ad usarne, neppure accendendovi sopra il fuoco.

Non pochi tubi poi delle pompe municipali spandevano acqua a destra ed a sinistra, bagnando, anzichè il fuoco, le persone che lavoravano a circoscriverlo.

L'assessore Roncalli, penetrato in ufficio per salvare dei documenti, fu sorpreso da uno scrosciare di macerie, correndo forte pericolo. Lo stesso dicasi dall'assessore Morali.

Molte cartelle e manoscritti in gran numero furono gettati dalle finestre in piazza e le cartelle cadendo si aprivano, spargendo fogli da pertutto. Attorno al mucchio di questi fogli fu poi steso un cordone di militari perchè nessuno portasse via.

Ci vorrà del tempo assai prima che si riesca a riordinare la parte dell'archivio stata salvata dal fuoco, che è quella contenente i documenti più vicini a noi di data. E' un vero caos! L'archivio storico poi si può dire quasi completamente perduto. E' un tesoro preziosissimo di storia cittadina che il fuoco in poche ore si è divorato.

Molti documenti furono poi assai danneggiati dall'acqua. Si calcola che il danno ammonti a sessantamila lire; il municipio però è assicurato.

Notasi che a Bergamo manca un corpo di pompieri; per istituire il quale i nostri amici appartenenti al movimento cattolico hanno da parecchio tempo iniziata una lodevole propaganda.

Tremenda esplosione mineraria, 150 morti

Una grande esplosione avvenne alle 9 ant. del 27 gennaio nella grande miniera carbonifera della compagnia Frick Coke, presso Mount Plesant in Pensilvania (Stati Uniti). Alle brevi notizie date dalla *Stefani* facciamo seguire le seguenti:

Alcuni dei corpi dei minatori furono orribilmente bruciati e mutilati, altri vennero trovati aggrappati coi denti alla cancellata di ferro della strada della cava, o colle faccie immerse nell'acqua, altri in ginocchio in attitudine di preghiera. Il corpo di un certo Sneath, fucchista, era ridotto in dodici pezzi, sparsi qua e là pel terreno.

Dopo che i miserandi avanzi furono raccolti e avvolti in un lenzuolo, furono portati alla bocca del pozzo, dove il identificò l'ingegnere capo che riconobbe gli stivali di gomma del povero Sneath.

Nella scuola del villaggio, sito un miglio distante, l'esplosione produsse tale panico che i ragazzi scapparono fuori credendo fosse avvenuto un terremoto.

Secondo gli ultimi telegrammi, i discesi nella miniera al mattino furono 160; di questi nove soli si salvarono e già si trovarono 112 cadaveri.

Quando il tumulto era al colmo in quella bolgia, alla cima si udì la voce del soprintendente sig. Keighely che domandava chi volesse scendere a portar soccorso.

Venti uomini risposero subito all'appello e siccome la gabbia che cala gli operai non aveva sofferto guasti, fu posta da quel prodi per calarsi laggiù. Ma presto si ritornò alla superficie. Si erano accorti che non c'erano superstiti fra i loro tanti baldi operai discesi al mattino.

Quando ridiscesero lo spettacolo fu terribile:

I carri del carbone erano ridotti in frantumi; sparsi qua e là, giacevano sul terreno cadaveri sformati, mutilati a brani, misti a masse di uomini irriconoscibili. Non c'era un solo vivente fra quel cumulo di rottami reso più solido dello stesso carbone, tanta fu la forza dell'esplosione.

ITALIA

Brescia — *Scoppio di gas.* — L'altra mattina alle ore 6 si udì una forte detonazione che produsse una violenta scossa a tutta la città.

I cittadini spaventati, ignorando le cause dell'accidento, si riversarono nelle vie.

Venne in seguito assodato che una fuga di gas accesosi aveva fatto crollare l'edificio degli apparecchi di controllo all'officina del gas.

Non si ha da deplorare nessuna disgrazia.

Como — *Intolleranze liberali.* — Le nomina — da farsi dal Consiglio comunale — di amministratori di Opere pie e di Consiglieri delegati comunali per le Commissioni direttive di varii Enti di beneficenza, ospedali, ecc., stranamente si prolungano per le segrete mene dei liberali che vorrebbero escludere da queste Commissioni qualsiasi Consigliere cattolico.

E poi dicono che i clericali sono gli *intolleranti!*

Genova — *Smentita.* — La questura smentisce l'aggressione di un tenente colonnello per parte di due guardie di P. S. in borghese.

ESTERO

Inghilterra — *Proprietari e violinisti.* — Sembra che i proprietari di case a Birmingham siano molto venali.

Fatto sta che si è formato in odio a loro, un sindacato, per rendere le case inabitabili.

A questo scopo sotto pretesto di filantropia, questo sindacato ha organizzato un sistema di lezioni di violino a 10 centesimi la lezione ed ha già più di 500 allievi.

Già diverse case, che posseggono uno o diversi di questi suonatori di violino, sono rimaste vuote di altri locatari.

Le autorità hanno quindi deciso di esigere una licenza per suonare il violino.

Questa licenza o permesso, costerà 25 lire sterline.

Russia — *Il censimento e gli ebrei.* — Il censimento testè terminato, della città di Pietroburgo, mostra che la popolazione totale ascende a 956,226 anime, di fronte a 929,093 nel 1881 e a 667,963 nel 1869.

La Commissione, nominata dal Ministero della giustizia per il riordinamento del Foro in Russia, ha approvato una risoluzione in virtù della quale il numero degli avvocati a Pietroburgo, Mosca e Varsavia, professanti la religione ebraica, sarà ridotto ad un decimo del numero totale degli avvocati di quella città.

La Commissione governativa, che si occupa di elaborare le nuove leggi relative agli ebrei in generale, cerca di ottenere dalla autorità amministrative competenti l'abrogazione della legge del 1838, in virtù della quale i figli, nipoti e pronipoti di vecchi soldati di religione ebraica possono risiedere nei capoluoghi delle varie provincie.

La Commissione propone, che, in avvenire tale privilegio sia concesso soltanto ai figli di tali soldati.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 5 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	6 FEBBRAIO Ore 8 ant.
Termometro	+0.8	7.2	6.4	2	7.6	—1.3	—3	—0.6
Baromet.	759	758.5	757.5	759	—	—	—	761
Direzione								N

Minima nella notte: — 3.5

Note: — Temperatura in lieve abbassamento — tempo vario.

Per la stampa cattolica in Friuli

R.mo Arciprete D. Francesco Della Sav a L. 5 — M. R. D. Giacomo Facchini L. 5.

Sequestro di zucchero

Martedì mattina le Guardie di finanza della Brigata Speciale di Udine, dietro istruzioni avute dall'On. signor Capo Circolo, otteneva il sequestro di Kg. 920 di zucchero di contrabbando, col relativi mezzi di trasporto. Dalle informazioni assunte risulta che detto zucchero, proveniente dal confine di Trivignano, era diretto ad un negozio fuori di Porta Gemona.

Banca Popolare Friulana.

Nella seduta di martedì il Consiglio della Banca Popolare Friulana elesse a suo Presidente il Sig. Giuseppe conte de Puppi, a Vice Presidente rielesse il Sig. Ing. Raimondo Marcotti ed a Segretario il Sig. Pietro Moro.

L'emigrazione all'Argentina

Dal bollettino dell'ufficio di statistica di Buenos-Ayres rilevasi che in totale nel 1890 immigrarono in quella repubblica 138,407 individui, cioè 150,607 meno del 1889; e ne emigrarono 82,981, cioè 42,332 più del 1889.

Questa è la funesta conseguenza della gravissima crisi finanziaria e politica che affligge l'Argentina.

I freddi di gennaio

L'illustre P. Denza ci comunica:

I freddi rigorosi che nei giorni passati hanno tormentata tutta l'Europa occidentale, volgono ormai al termine, ed incominciano a pervenirmi i rapporti delle numerose stazioni meteoriche che fanno capo a questo Osservatorio.

Credo perciò opportuno ed istruttivo dare alcune brevi notizie su di un fatto che più volte ho ricordato negli inverni passati, ma che tuttavia pare sia ancora ignorato da molti. Intendo parlare di quella che i meteorologisti chiamano *inversione di temperatura.*

Questo fatto consiste in ciò, che negli inverni, specialmente rigorosi, nei luoghi abitati e nelle valli, la temperatura, invece di seguire la consueta legge di diminuzione secondo l'altezza, si accresce fino ad un certo limite, per cui nei luoghi più alti, si ha meno freddo che nei più bassi e più vicini al suolo.

Molte sono le cause di questa anomalia e la principale si è il debole potere di emettere ed assorbire calore che ha l'aria, la quale si riscalda *direttamente* assai poco lungo il giorno e del pari si raffredda assai poco lungo la notte; e però la variazione diurna della *temperatura*, ad una certa altezza, diviene *all'aria libera più piccola*, ed è maggiore negli strati inferiori dell'atmosfera, ai quali si comunicano per contatto *le variazioni calorifiche del suolo.* E l'apparente anomalia che ne deriva è maggiore quando la pressione atmosferica è molto elevata e persistente, l'aria si mantiene calma e meno ingombra da vapori ed il cielo è sereno; essa si aumenta ancora di più allorchè il suolo è coperto di neve.

È perciò che, come altre volte ho detto, le temperature registrate sugli Osservatori collocati in alto, se non utilissime per la meteorologia generale, sono invece poco adatte a dare il vero stato degli strati più bassi dell'atmosfera in cui sono immersi gli abitanti della città. Da cui segue ancora che molti poco pratici, credono che i dati pubblicati dai suddetti Osservatori sono meno esatti e meno sicuri.

A questo intendimento la Società Meteorologica stabilì, tre anni or sono, nella città di Torino, col concorso del benemerito Municipio, speciali stazioni, distribuite nelle diverse regioni della medesima, le quali intendono a studiare ad ogni giorno la temperatura e l'umidità dell'aria.

Ora in queste stazioni si è avverato anche quest'anno in modo notevole il fatto innanzi accennato.

Così, mentre alle serre municipali dei giardini del Valentino del 17 e 18 *corrente* si ebbe un minimo di 14.o,5 sotto zero, sull'alto della vicina torre del Castello Medioevale si ebbe negli stessi giorni solo 11.o,7 sotto zero; sul Monte dei Cappuccini — 12.o,8 e sull'Osservatorio del Palazzo Madama — 10.o,8; mentre alla cascina Casana *La Riviera* si ebbero 18.o,4 perchè più bassa e più esposta fuori la barriera di Nizza.

Nelle vicine valli di Susa e di Lanzo, di cui solo ho finora contezza, si è ripetuto lo stesso fenomeno; e alla Sacra di San Michele alta circa 1000 metri (961 metri) il minimo termine fu pari a quello avuto a Torino di Vanchiglia e Borgo Dora, cioè — 11.o,5; ed a Lanzo a 549 metri, si ebbero solamente — 6.o,5.

Questi pochi dati; sebbene ancora incompleti, bastano per sè soli per mostrare quanto sia variabile l'andamento della temperatura nei diversi strati atmosferici, massime in inverno; e che le differenze che si hanno tra i valori raccolti dalle stazioni meteorologiche di Torino (che è forse l'unica città d'Italia in cui questi studi si proseguono con grande cura), anzichè da inesattezza di osservazioni, dipendono dalla realtà stessa del fatto.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, li 25 gennaio 1891.

P. F. DENZA.

Aggressione

Certo Passon Paolo mediatore, da Propetto denunciò al comandante dei R.R. C.C. di S. Giov. di Manzano di essere stato aggredito alle ore 10 e mezzo ant. del 1 corr. sulla pubblica via, fra S. Lorenzo di Soleschiano e Trivigno, da due sconosciuti armati uno di rivoltella e l'altro di ronca che lo depredarono di un portamonete contenente L. 140.

Si fanno attive indagini per la scoperta dei colpevoli.

Arresti

Venne ieri arrestati Chiarion Caroni Ugo indoratore da Padova e domiciliato a Venezia per contravvenzione all'ammonizione e Tamozzo Michele da Udine per ubbriachezza.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 4. — *Grani*

Martedì il mercato fu scarsamente fornito. Tutto fu venduto come segue: Ettolitri 405 di granoturco, 7 di sorgorosso.

Giovedì — Tutti i cereali portati furono completamente venduti nelle segnate misure; Ettolitri 25 di frumento, 755 di granoturco, 4 di segala, 8 di sorgorosso.

Sabbato — Mercato mediocre. Si portarono ettolitri 709 di granoturco che andò tutto smerciato.

Anche in questa ottava si notò la solita attività nelle domande, e la deficienza del genere per soddisfarle completamente.

Prezzi minimi e massimi

Martedì — Granoturco da lire 11.20 a 12.35, sorgorosso da lire 7.65 a —.—, castagne da lire 10.— a 16.—.

Giovedì — Frumento da lire 17.40 a 17.90, granoturco da lire 11.25 a 12.55, segala a 13.50, sorgorosso da lire 7.75 a —.—, castagne da lire 8.— a 15.

Sabato — Granoturco da lire 11.25 a 12.50, castagne da lire 9.— a 14.—.

Foraggi e combustibili.

Martedì poca roba, ben forniti i mercati di giovedì e sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V'erano approssimativamente:

10 castrati, 40 pecore, 25 arieti.

Andarono venduti: 5 castrati da macello da l. 1.— a 1.05 al chil. a p. m.; 4 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; arieti d'allevamento a prezzi di merito, 6 per macello a lire 0.95 a —.— al chil. a p. m.

800 suini d'allevamento, venduti 250 a prezzi di merito; 80 di macello, venduti 15 a lire 85, 90 e 95 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

Prezzi fermi per quelli d'allevamento.

CARNE DI MANZO.

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
" "	"	"	"	1.60
" "	"	"	"	1.50
" "	secondo	"	"	1.40
" "	"	"	"	1.30
" "	terzo	"	"	1.20
" "	"	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
" "	"	"	"	1.40
" "	secondo	"	"	1.30
" "	"	"	"	1.20
" "	terzo	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma - Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Prestito della Croce Rossa Italiana

20 estrazione del 2 febbraio 1891 eseguitasi in Roma

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
903	22	L. 50,000	2073	23	L. 50
4877	6	» 2,000	2318	48	» 50
10147	21	» 2,000	4113	12	» 50
5615	25	» 1,000	5644	20	» 50
11773	82	» 1,000	5966	13	» 50
2343	42	» 500	6730	25	» 50
5552	35	» 500	8403	16	» 50
992	20	» 50	11660	49	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 80;
Dal numero 1 al 50

413	723	1168	1452	3217	4589
7183	7893	8076	9068	9578	10928

BIBLIOGRAFIA

Pr. Giansevero Uberti — *Ad Oberammergau*, il meraviglioso e mondiale dramma della passione. Como, stab. tip. lit. R. Longatti 1891; un vol. in 16.o di p. 378 (L. 2.50.)

Il sacerdote prof. Giansevero Uberti, recatosi l'agosto passato ad Oberammergau, nell'alta Baviera, per assistere allo spettacolo religioso della Passione, che viene offerto colà, ogni dieci anni, aspettatori accorsi da tutte le parti del mondo, pensò di raccogliere le impressioni ricevute e le note di viaggio, componendone un simpatico volume, che venne pubblicato or ora.

Del celebre spettacolo religioso di Oberammergau parlarono a suo tempo anche i giornali italiani, ma con tutto ciò può dirsi che esso non sia ancora conosciuto tra noi; difatti anche il passato anno furono pochissimi gli accorsi dal paese, dove un tempo i misteri erano così diffusi, mentre numerosi erano gli spettatori venuti dall'America e persino dall'Australia. Il prof. Uberti fece dunque cosa opportunissima compilando un volume che, per la forma con cui è scritto, per le descrizioni brillanti, per la copia delle notizie offerte, troverà un largo numero di lettori e quindi invoglierà molti a recarsi di qui a nove anni nel famoso villaggio dell'alta Baviera.

Per raggiungere meglio il suo scopo l'autore comincia a dare gli itinerari, i prezzi del viaggio, quelli dei biglietti per l'ingresso allo spettacolo, indicazioni che, forse avranno d'uopo d'essere più o meno modificate quando avrà luogo la prossima rappresentazione del dramma religioso, ma che intanto servono a dare un'idea della spesa per chi abbia intenzione di recarsi ad Oberammergau.

Dopo questa introduzione, per così dire economica, vengono importanti cenni storici sui misteri, e sull'origine di quello che si celebra a Oberammergau, del quale sono narrate minutamente le vicende. Segue un capitolo «l'arte nel dramma della Passione», ove si discorre del senso artistico che sembra innato nei rustici attori, i quali rappresentano la parte loro con tanta efficacia che si meritarono le più grandi lodi da parecchi scrittori e da giudici autorevolissimi.

La descrizione di Oberammergau, l'aspetto che esso presenta nei giorni della rappresentazione del dramma, i piccoli sacrifici a cui devono adattarsi i numerosi spettatori affollati nel villaggio danno argomento ad un altro capitolo, al quale tiene dietro l'elenco dei quadri e degli atti del dramma e il testo di esso.

Quale appendice al suo lavoro l'autore dà una descrizione particolareggiata di Monaco e dei castelli reali della Baviera.

Il volume del prof. Uberti non ha bisogno di raccomandazione, e noi non facciamo che annunciarlo a quelli che desiderano di avere un libro di piacevole e utile lettura. All'autore poi auguriamo che egli raggiunga lo scopo propostosi, e che nel 1900 possa vedere schiere numerose d'italiani assistere al dramma religioso di Oberammergau.

Riceviamo dalla Tipografia Pontificia ed Arcivescovile del Cav. Pietro Marietti di Torino (Corso Vittorio Emanuele II, n. 104) una magnifica edizione del *Rituale Romanum* secondo le nuove ordinazioni della S. Congregazione dei Riti, Il canto riformato con esatezza, specialmente nelle *sume* e nella precisione delle note collocate sul proprio rigo, il carattere rosso-nero, la carta finissima e l'abbondanza delle *Benedizioni* che contiene, rendono questa edizione di somma utilità al Clero, al quale la raccomandiamo. Il prezzo, che è assai mite per un bel volume in-8 di pagine 503, è il seguente:

Non legato, L. 3. — In tela, fogli rossi, L. 4. — In pelle, fogli rossi, L. 6. — In pelle, fogli dorati, L. 6. — In zigrino, fogli dorati e busta, L. 10.

La medesima Tipografia ha pubblicato gli Uffici e le Messe assegnati a tutta la Chiesa dal S. Papa Leone XIII con suo decreto del 19 Agosto 1890, in rosso-nero, nei seguenti formati e prezzi:

Officia SS. Joannis Damasceni (27 Marzo). Joannis a Capistrano (28 Marzo), Silvestri Abbatis (24 Novembre), S. Alphonsi Rodriguez (30 Ottobre), aggiunta all'officio del S. Cuore di Gesù *(Feria III post octavam Corporis Christi)*, per Breviario in 4 volumi in-8, *in carattere grande, carta forte, rosso-nero*, L. 0,25. — Copie 12, L. 2,50. — Copie 100, L. 18.

Detti, in carattere più piccolo, per *Totum*, rosso-nero, L. 0,20 — Copie 12, L. 2. — Copie 100, L. 15.

Detti, coi Salmi in disteso, coll'intero officio del S. Cuore di Gesù, in carattere grande, carta forte, in-8, L. 0,50. — Copie 12, L. 5. — Copie 100, L. 40.

Missæ S. Joannis Damasceni, S. Joannis Capistrani, S. Silvestri Abbatis, in-4 gr., rosso-nero, L. 0,20. — Copie 12, L. 2. — Copie 100. L. 15.

Sappiamo che uscirà quanto prima da codesta benemerita Tipografia una nuova edizione dell'*Horæ diurnæ*, in-32, *rosso-nero*, coi nuovi uffizi al proprio luogo, ai seguenti prezzi:

Non legato, L. 2. — In tela, fogli rossi, L. 2,50. — In pelle, fogli dorati, L. 3. — In zigrino, fogli dorati e busta, L. 5. — A scelta si aggiungono gratis gli uffici di Piemonte e Liguria, — Spagna, — Napoli, — Palermo, — Tirolo, — Portogallo, — Inghilterra.

Diario Sacro

Sabato 7. — s. Romualdo ab.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 5 febbraio.

Siamo alle solite incertezze. Il Rudini ebbe un semplice incarico di provare una combinazione qualunque che potesse rispondere ai desideri della Camera.

Trovata tale combinazione doveva presentarla al re, e se questi l'avesse approvata, il Rudini avrebbe ricevuto il mandato ufficiale di costituire il ministero. La combinazione proposta non incontrò il piacimento del Re, quindi siamo allo studio di altre combinazioni. Si dice che le economie sull'esercito e sulla marina, che erano in animo dei candidati del Rudini, sieno impedimento frapposto allo scioglimento della Crisi.

Ieri Bertolè Viale e Brin interrogati dalla Corona avrebbero infatti dichiarato che quelle economie tornerebbero contrarie agli impegni assunti nella triplice alleanza.

Questa mattina si parla di una combinazione Brin, Giolitti, Zanardelli.

Gli amici di Crispi lavorano per intorbidire le acque, però la manifestazione generale è contro Crispi, e si vuol sperare che egli ritorni semplice avvocato. E' proprio tutto il Paese contro di lui.

***

Sabato p. v. alle ore 10 e mezzo nella Cappella Sistina avranno luogo le esequie solenni in suffragio del S. P. Pio IX di s. m.

Pontifiche à l'Em. Card. d'Hohenlohe, e sua Santità Leone XIII farà le rituali assoluzioni al tumulo.

F.

Milano, 5 febbraio.

La crisi assorbe tutta l'attenzione, e un povero corrispondente non sa dove pescare le notizie: mi limito quindi per oggi ad una cartolina che vi riassuma l'impressione destata a Milano dalla caduta di Crispi. In generale sono tutti contenti, e stavolta i nostri (dico *nostri* per modo di dire) deputati che hanno votato tutti *no* ispecchiarono *fedelmente* la volontà degli elettori; il quinto, Cavallotti, era in Sardegna per un viaggio, come sapete, di *reclame!* Dei giornali *Il Secolo, l'Italia del Popolo, la Perseveranza, la Lombardia, il Sole, il Commercio*, e naturalmente anche *l'Osservatore Cattolico* e *la Lega Lombarda* cantano inni di giubilo: *l'Italia* e *il Mattino* piangono, e il *Corriere della Sera* secondo il solito nicchia.

(alfa.)

Una conferenza di mons. Scalabrini

Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, terrà domenica prossima a Roma *una conferenza sull'emigrazione nella Chiesa di S. Andrea della Valle*. Vi è molta aspettazione per questa conferenza, a cui è invitato il patriziato romano.

Una dichiarazione

Telegrafano da Roma:

Il nuovo Ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, marchese De Pidal, interrogato se fosse vero che la Spagna avesse aderito o stesse per aderire alla triplice alleanza, dichiarò recisamente di no, perchè questa adesione sarebbe contraria ai sentimenti ed agli interessi della Spagna.

Massacri di cristiani in Albania

Dall'Albania giungono nuovamente notizie di massacri di cristiani da parte degli Arnauti. Si parla anche di uno scontro sanguinoso, che sarebbe avvenuto al confine montenegrino tra soldati montenegrini e Arnauti.

Altri 1000 montenegrini, che l'anno scorso emigrarono in Serbia, domandarono al governo serbo soccorsi per poter rimpatriare.

Vagoni che scappano

Telegrafano da Bergamo:

La scorsa notte, otto vagoni carichi di vino e di filati che si trovavano su un binario in pendenza nella stazione di Gazzaniga sulla linea Valseriana, per un accidente fortuito cominciarono a muoversi e si diressero a corsa verso Bergamo.

La celerità aumentando per pendenza non indifferente arrivarono come catapulta nella stazione di Bergamo frantumando alcuni vagoni che vi si trovavano fermi. I danni sono gravissimi. Però nessuna vittima.

Scontro ferroviario

Giunge notizia da Novi Ligure che la notte del 4 alle ore 2.50 due treni merci 1390 e 1407 urtavansi presso quella stazione di smistamento.

Vi fu un urto terribile che cagionò la morte del capo conduttore Manzoni e gravi ferite a due frenatori.

E' ingombro il binario dal materiale avariato. I viaggiatori da e per Roma o Genova dovranno percorrere da Tortona la via Alessandria. Sperasi verso mezzogiorno di ristabilire la circolazione.

Causa del disastro sembra il non essersi visti da parte del persone dei treni i segnali di fermata.

Lavorasi allo sgombro della linea; i treni viaggiatori sono fermi in attesa della via libera.

I tedeschi in Africa

Al *Reichstag*, Continua la discussione del progetto relativo alle truppe coloni li nell'Africa Orientale. Caprivi rispondendo a Mirbach che dichiarò che le cessioni fatte in Africa dalla Germania all'Inghilterra *furono insufficientemente compensate* coll'acquisto di Haligoland, dice che il programma stabilito dall'imperatore contempla già la cessione di Witu

Confutando quindi il rimprovero che Bismarck non avrebbe consentito alla cessione, dichiara che si informò alle intenzioni di Bismarck che nel 1889 scriveva che gli inglesi e Zanzibar ci sono più importanti che a Witu.

Il vaiuolo alla Corte di Bruxelles

Dispacci da Bruxelles, confermano che generalmente si è convinti come il vaiuolo domini nel palazzo ove morì il principe Balduino, il quale sarebbe morto di vaiuolo rientrato. Di questa malattia, sono pure ivi morti una dama di compagnia e diversi impiegati.

Il principe Alberto — fratello di Balduino — si reca prossimamente nel sud. Lo seguirà, appena guarita completamente dal vaiuolo sua sorella principessa Enrichetta.

TELEGRAMMI

Sofia, 5. — Il segretario gerente del commissariato ottomano Rechid bey fu ricevuto per la prima volta in udienza privata dal principe Ferdinando. Egli ebbe dal suo governo le istruzioni per seguire la condotta della maggioranza dei rappresentanti delle potenze.

Parigi, 5. — Ferry assumendo la presidenza della commissione delle dogane del Senato, consigliò di usare prudenza riguardo le modificazioni nella riforma del regime doganale, perchè il metodo rivoluzionario è il peggior metodo.

Madrid 5 — Assicurasi che i risultati ufficiali delle elezioni danno 289 ministeriali e 154 d'*opposizione*, di cui 25 repubblicani e 89 liberali sagastini. Regna grande agitazione fra i repubblicani di Barcellona.

Notizie di Borsa

6 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94.50	a L. 94.60
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92.33	» 92.43
id. austriaca in carta	da F. 91.55	a F. 91.65
id. » in arg.	» 91.55	» 91.65
Fiorini effettivi	da L. 223.75	a L. 224.—
Bancanote austriache	» 223.75	» 224.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id	3.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.16 pom.	diretto	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				**DA CORMONS A UDINE**			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.30 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
6.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.30 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.30	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.30	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.